

LA SITUAZIONE

IL CASO CONCRETO

LA SOLUZIONE

COMPENSI PIÙ ALTI

**1** Se l'ammontare dei compensi risultanti dalle Cu 2019 estratti dall'archivio dell'anagrafe tributaria è superiore all'ammontare dei compensi dichiarati scatta l'applicazione di un indicatore di anomalia.

Il sostituto di imposta ha comunicato per errore all'agenzia delle Entrate di aver erogato al professionista un compenso di 90.000 euro anziché di 9.000 euro; l'ammontare dei compensi risultanti dal quadro RE e dal quadro elementi contabili degli Isa 2019 è inferiore, ed è pari a 40.000 euro.

Se il professionista è convinto che l'errore sia stato commesso dal sostituto deve "forzare" il dato presente nell'archivio del Fisco continuando a dichiarare i compensi a lui risultanti e spiegando la "forzatura" nelle annotazioni. Dovrà poi chiedere al sostituto di imposta di rilasciare una nuova Cu 2019 corretta.

I COMPENSI PIÙ BASSI

**2** Se l'ammontare dei compensi medi, distinto per tipologia di prestazione è inferiore al valore minimo provinciale, scatta l'applicazione dell'indicatore di anomalia.

Con due prestazioni professionali fatturate con compensi complessivi per 600 euro, il compenso medio è di 300 euro, mentre il valore minimo provinciale è superiore ed è pari a 350 euro.

Il professionista deve verificare se effettivamente il numero delle prestazioni sia corretto (nell'esempio se siano pari a due) o se non sia sfuggita una prestazione.

IL NUMERO DELLE FATTURE

**3** Se l'ammontare dei compensi medi, distinto per tipologia di prestazione, è inferiore al valore minimo provinciale, scatta l'applicazione dell'indicatore di anomalia. Ma questo può dipendere anche da un'errata determinazione del numero delle prestazioni.

Il professionista ha percepito nell'anno 4 acconti, oltre al saldo della prestazione. Su un totale di 5 prestazioni professionali ha percepito compensi complessivi per 500 euro. Il compenso medio è di 100 euro. A fronte di un valore minimo provinciale di 220 euro, scatta l'indicatore di anomalia.

Il numero delle prestazioni indicate non è corretto. I quattro acconti ed il saldo costituiscono una sola prestazione. In questo caso il compenso medio è pari a 500 euro, superiore al minimo provinciale, quindi non scatta la segnalazione dell'anomalia. È un errore far coincidere il numero delle prestazioni con le fatture emesse che in alcuni casi possono essere solo di acconto e riferirsi a un'unica prestazione.

LE SPESE DI GESTIONE

**4** Prevista una soglia percentuale di spese dello studio, in rapporto all'ammontare dei compensi, oltre la quale scatta l'anomalia. La soglia tiene conto dell'impiego di personale dipendente e varia a seconda del modello di appartenenza del professionista.

Uno studio di un commercialista sostiene spese complessive per 80mila a fronte di compensi complessivi per 100mila euro. Dunque le spese sono l'80 per cento dei compensi. Scatta l'applicazione dell'indicatore di anomalia. Per i commercialisti la soglia di plausibilità nel caso di impiego di lavoratori dipendenti è pari al 72,74 per cento.

Dovrà essere verificato l'ammontare complessivo delle spese e dei compensi. Se i dati risulteranno comunque corretti la segnalazione di anomalia vuole anche significare l'inefficienza della struttura professionale in quanto i costi sostenuti sono eccessivi rispetto ai compensi.

I BILANCI IN ROSSO

**5** Un professionista presenta reddito negativo per più di un triennio. L'indicatore di anomalia monitora situazioni di reddito negativo che si sono ripetute negli anni.

Se il professionista ha dichiarato un reddito negativo per sei anni, il valore dell'indicatore di anomalia è pari a tre; mentre se ha dichiarato un reddito negativo per cinque anni, il valore dell'indicatore di anomalia è pari a quattro.

Si tratta di "dati storici". Il contribuente può verificare se i dati degli archivi del Fisco siano corretti. Ad esempio, il contribuente potrebbe aver presentato a maggio una dichiarazione integrativa relativa al 2017 ed essere passato da una perdita ad un reddito. Gli archivi non tengono conto della recente modifica; il contribuente può rettificare il dato e migliorare l'indicatore di anomalia.